Anno VI **Udine, 11 giugno 1861** **N. 22**

BULLETTINO
DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce ogni martedì. — È inviato ai Soci di prima e seconda classe (Stat. §§ 29 e 31). — Chi non appartiene alla Società può abbonarsi al solo Bullettino pagando per un anno, ed all'atto della prenotazione, a. L. 12 in oro a corso abusivo; franco sino ai confini, supplementi gratis.

ATTI
dell' Associazione agraria friulana

Nell' Ufficio dell' Associazione agraria
Udine li 21 maggio 1861.

In seguito alla lettera 16 maggio corrente con cui si convocava il Comitato ed alcuni Soci bachicultori, per deliberare se e come si debba provvedere anche in quest'anno al seme di bachi, si riunirono i signori

Co. Federico di Trento, Dott. G. L. Pecile } Direttori dell'Associaz.
Giovanni Tami, Presidente del Comitato
Dott. Marzio de Portis, Giacomo Armellini, Dott. Sebastiano Pagani, Dott. Nicolò Fabris, Comm. Vincenzo Asquini } Membri del Comitato
Antonio d'Angeli
Luigi Locatelli
Giuseppe Giacomelli
Giuseppe Morelli de Rossi
Alessandro Della Savia.

La seduta venne aperta ad onta della mancanza del numero legale, e dopo varie discussioni e relazioni sull' andamento delle varie sementi, si concluse che il migliore partito sarebbe di associarsi possibilmente alla Commissione della Camera di Commercio di Verona, per spedire qualche incaricato unitamente a quelli che spedisce la detta Commissione.

Per rendere ciò possibile e per prendere al caso i concerti opportuni, vennero incaricati i signori dott. Pecile e Tami a recarsi in Verona per abboccarsi colla Commissione. I detti signori accettarono l' incarico.

Venne pure proposto di nominare la Commissione che assumesse per conto dell' Associazione agraria, di raccogliere le sottoscrizioni e di incamminare tutte le pratiche opportune. Senonchè dipendendo dall' esito della gita a Verona la possibilità di effettuare il proposto divisamento, si pensò che fosse meglio lasciare alla Direzione dell' Associazione agraria l' incarico di nominare i membri della Commissione dopo visto l' esito del viaggio a Verona. Con ciò venne esaurito l' oggetto principale della riunione.

A questo punto si allontanarono tutti meno il Comitato e la Direzione, e fu letto il rapporto con cui, a termini del § 65 dello Statuto sociale, la Direzione informava il Comitato dell' andamento degli affari sociali, rapporto che viene unito al presente protocollo.

Si discusse alquanto sul miglior impiego che convenisse di dare ai civanzi dell' amministrazione esistenti a mani del Direttore Cassiere nella somma espressa nel rapporto della Direzione e così sugli altri punti del rapporto, ma non fu presa alcuna deliberazione attesa la mancanza del numero voluto dal § 66.

Il Presidente del Comitato
G. TAMI

Ecco il rapporto della Direzione al Comitato, letto nella seduta di Comitato 21 maggio 1861.

Dopo l' adunanza generale 17 marzo 1860 non ebbero luogo altre convocazioni, nè generali di soci, nè di Comitato.

Il Comitato venne bensì chiamato a raccolta per ben due volte; ma pochi membri si presentarono, e non si tenne seduta. La Direzione ha interpretato questo astenersi come una manifestazione d' inopportunità, ed ha deposto il pensiero di convocare per ora la società.

Se non che il bisogno di provvedere possibil-

mente — al seme serico pel 1862 — ha indotto la Direzione d'accordo col Presidente del Comitato a convocare quest'oggi nuovamente i suoi membri, ed *in tale circostanza la Direzione adempie al suo* obbligo (§ 65) di informare questo corpo eletto dell'andamento sociale.

Incominciamo dalla parte economica.

Il reso-conto 1859 non è ancora approvato dalla società. La questione della responsabilità per l'ammanco enunciato nella seduta 17 marzo 1860 venne risolta senza bisogno d'un giudizio arbitramentale, che era stato in allora proposto, *coll'avere i signori* Freschi co. Gherardo, Moretti dott. Gio. Battista, Colloredo co. Vicardo, Colotta sig. Giacomo, e gli eredi del fu dott. Sellenati, mediante il loro curatore sig. Giovanni Tami, dichiarato di accettare la *responsabilità per quanto l'ammanco si riferisce alla* gestione da esso loro sostenuta, come consta dal protocollo 1° ottobre 1860 pubblicato nel supplemento al Bullettino n. 27 dello scorso anno. È ben vero che il co. Mocenigo protestò con lettera 25 *settembre 1860 di non assumere questa responsa*bilità, e che il co. Frangipane non fece veruna dichiarazione; ma la società è più che bastantemente assicurata dal riconoscimento di responsabilità dei membri sopra nominati.

Posteriormente a tale atto di riconoscimento la Direzione nel rinvangare fra le carte, trovò che l'ex amministratore sig. Domini va addebitato nel suo resoconto di una somma di a. l. 1738 oltre a quanto appare alla sua partita di debito, nè le spiegazioni contenute nella lettera alla Direzione 15 gennajo 1861 escludono la sussistenza di questo debito. Tale importo che il sig. Domini sarà invitato *a pagare, viene a diminuire la cifra dell'ammanco.*

Anche il credito della tipografia Murero che figura nel resoconto 1859 in a. l. 1818. 09 per la identità della cassa e dell'amministrazione dell'Associazione e della tipografia, nonchè per le dichia*razioni dell'amministratore* d'allora, venne posto in contingenza, e sembra che l'attuale amministrazione della Società possa rifiutarsi dal pagarlo, infino a che la deficienza avvenuta non sia giustificata dall'Amministratore di allora.

Avressimo in tal modo altre aL. 1818 . 09 a diminuzione della cifra di deficit.

La Società potrebbe pretendere la rimanente somma dai gestori che *accettarono la responsabilità.* Siccome poi l'Amministratore trovasi assente da due anni e sarebbe azzardato un giudizio in suo confronto, siccome è presumibile che altri amminicoli possano insorgere a mettere luce sull'ammanco *avvenuto, siccome una liquidazione* del credito è, direi quasi, impossibile in oggi, e d'altronde il credito è assicurato dal momento che i sunnominati onorevoli Direttori di allora accettarono la responsabilità imposta dallo Statuto, i direttori Trento e Pecile, estranei a tale questione, per non inceppare l'amministrazione proporrebbero che si soprasedesse su questo credito, che si tenesse in sospeso l'approvazione del resoconto 1859 e che il conto nuovo prendesse a punto di partenza il protocollo di consegna 8 maggio 1860 che si riferisce a tutta l'annata 1860.

E tale proposta viene fatta dopo esauriti tutti *i tentativi per giungere alla liquidazione*, per avere delle spiegazioni dall'Amministratore d'allora, il quale soltanto avrebbe potuto sciogliere il nodo avviluppato, e dopo aver consultato sul gravissimo argomento anche col membro della Giunta signor Vidoni.

Figurerebbe adunque a favore dell'Associazione un credito illiquido rappresentato dalla somma enunciata come irreperibile, meno le due detrazioni di cui si è parlato.

Ecco l'epilogo della gestione 1860:

Attivo

Contributi sociali e tasse di buon ingresso	aL.	14803.50
Soci al Bullettino	»	45.71
Orto	»	1142.80
Diversi introiti	»	144.57
	aL.	16136.58

Passivo

Denaro pagato a Domini	aL.	187.20	
Salariati	»	2851.07	
Orto	»	1987.32	
Bullettino, Annuario e altre stampe	»	3268.31	» 8734.02
Cassa ai 31 dicembre			aL. 7402.56

Si noti che al primo gennajo 1861 erano da pagarsi a saldo salarii 1860 aL. 2701.65 e per diverse altre spese aL. 204.54, per cui col 1 gen*najo 1861 s'incominciava l'amministrazione* con un *Attivo* effettivo di aL. 4496.37. Dal preventivo di esazione crediamo che la Società introiterà nel 1861 una somma di poco minore per la cessazione di alcuni socii. Il numero dei socii che dichiararo*no di cessare* ascenderebbe a 17 di prima classe, a 37 di seconda, a 16 di terza, in totale 70; ma conviene avvertire che il maggior numero di questi socii si passavano di registro in registro e le dichiarazioni vennero richieste mediante l'esattore per depurare e sapere su quanti socii buoni l'amministrazione poteva far calcolo.

Le spese ordinarie pel 1861 sarebbero

Stipendi e spese d'ufficio	a. l.	3000. —;
Bullettino	»	3000. —;
Annuario	»	1500. —;
Orto se non sarà provveduto altrimenti	»	2000. —;
Altre spese	»	500. —;
Totale		10,000. —.

Risparmio presumibile da 3 a 4 mila lire.

A questi dati approssimativi si sostituiranno i dati precisi tosto che la Direzione sarà autorizzata come si è detto. Intanto il sig. Cristofoli, che gentilmente assunse di sostituire il Segretario nella sua assenza, in ciò che riguarda l'amministrazione, potrà

dare tutte le spiegazioni che venissero richieste. L'esazione è approntata, le partite sono in ordine.

Havvi un civanzo nell'amministrazione 1860, ed un civanzo apparirebbe nel conto di previsione pel 1861.

Il Comitato decida, se queste somme debbano essere tenute in serbo per formare il fondo per la tanto desiderata colonia modello, se parte del denaro debba essere convertito nella formazione di una biblioteca agricola, o in premj, o nello stipendio d'un professore ec. Vi è taluno che pretenderebbe che l'Associazione facesse miracoli, che avesse podere, orto, professori, che intraprendesse operazioni, miglioríe ec., ma i mezzi della società non sono nè più nè meno di quanto abbiamo esposto. Con questi mezzi si possono bensì promuovere molte utili intraprese ma non eseguirle, spargere utili cognizioni ed idee, ma non realizzarle, e se la società imprende qualcosa coi mezzi che ha, assorbe tutte le sue risorse facendo delle meschinità. I soci che la compongono possono disporre di molti milioni, la Associazione non ha da spendere che poche migliaja di lire; associando e promovendo, essa può dare origine a utili intraprese che richiedono ingenti capitali, come avvenne della commissione sementi, della filanda sociale in Borgo Grazzano ec.; intraprendendo non può che lavorare pochi campi, un orto, largire scarsi premi ec.

L'inopportunità delle adunanze non consentendo di giovarsi della comunicazione delle idee mediante la discussione, reputossi unico mezzo per tener viva l'associazione, di pubblicare il Bullettino regolarmente, animando i soci ad inserirvi il frutto dei loro studj, e dei loro esperimenti. Tale misura pare abbia prodotto i suoi buoni effetti, non mancò materia al Bullettino, e i Soci continuarono a contribuire il loro obolo, per cui col 1861 il Bullettino venne aumentato e convertito in un giornaletto agrario.

Nello stesso intendimento la Direzione si diede cura perchè l'annuario 1861 che vedrà la luce tra brevi giorni, avesse l'importanza relativa al suo scopo, e fosse nelle mani dei soci un libro utile. L'Annuario conterrà — un lavoro elementare d'agricoltura, intitolato la fertilità, del co. Gherardo Freschi espressamente scritto e di molto peso, che farà onore all'Autore, all'Associazione, ed al paese; — uno schizzo geologico della Provincia colla relativa carta geologica del dott. G. A. Pirona, mercè la cui gentilezza siamo in grado di offrire ai soci il succinto degli studi dell'illustre professore sulla costituzione geologica della Provincia, lavoro che potrà servire a punto di partenza a più minuti riscontri per giungere alla perfetta cognizione del terreno che ci dà il pane; — un cenno sulla climatologia della Provincia dedotto dalle osservazioni del Venerio, che avremo fra breve per la cortese accondiscendenza del prof. Gio. Batt. Bassi; — poi il trattatello di contabilità rurale del sig. Antoine, tratto dalla Maison Rustique, tradotto e coordinato dal sig. G. Giacomelli dietro preghiera della Direzione; — poi una memoria sui boschi della Carnia del dott. Lupieri, lavoro che i soci sapranno convenientemente apprezzare; — poi un metodo pratico per la coltivazione del luppolo compilato sui trattati più recenti; — metide, ragguaglio pesi e misure ecc.

L'Annuario, possiamo dirlo noi che non n'ebbimo che una parte affatto secondaria, è un prodotto di cui l'Associazione può tenersi onorata, e che basterebbe da solo a giustificare l'esistenza della società.

La Direzione visto il poco vantaggio e il grave dispendio dell'orto, pensò a predisporvi la fondazione di una casa di commercio di piante, giusta un progetto stampato nel Bullettino che ebbe l'approvazione di uomini pratici ed amici dell'Associazione. Licenziò pertanto il giardiniere, affidò provvisoriamente l'orto al sig. A. d'Angeli, aprì trattative col sig. Burdin di Milano, e recentemente mediante il co. Toppo che spontaneamente s'interessò a questo oggetto, ebbimo l'assicurazione che il sig. Burdin sarebbe in agosto a vedere sopraluogo la sua convenienza di stabilire qui in Udine una casa filiale. Qualora il Comitato s'accordi in massima nel pensiero della Direzione, abbiamo lusinghe che il progetto possa venire realizzato.

Fin dall'agosto del passato anno la Direzione aveva incamminato delle pratiche presso il Municipio per ottenere l'uso di una stanza ad uso di biblioteca e stanza di lettura, e l'uso dei libri agrari dell'Accademia; pende tutt'ora la domanda.

L'Associazione, che avrà o una volta o l'altra una scuola, che stampa un giornale, e che dovrebbe essere a capo del progresso delle idee agricole, dovrebbe necessariamente possedere una raccolta delle opere agrarie più recenti non foss' altro che per consulta. Dovrebbe anzi avere secondo lo statuto una biblioteca circolante; conviene però avvertire che dei libri, che pure esistono, e che vennero offerti in lettura ai soci, si ebbero scarsissime ricerche. Le buone opere agrarie non sono molte, e non mancano i mezzi per provvederle; si rifletta se sia opportuno d'incontrare ora questa spesa. Nel caso tocca al Comitato a termini del § 65 di proporne l'elenco.

L'Associazione potrebbe se non fondare, almeno promuovere un podere modello, come fondamento all'istruzione; ma la difficoltà consisterebbe poi nel trovare un professore che dirigesse l'istruzione. Non possiamo a questo proposito ricordare con abbastanza dolore la perdita del chiarissimo dott. Sellenati che era l'uomo fatto per coprire un tal posto alla nostra Associazione. Le ricerche fatte in proposito non fecero che maggiormente confermare una tale difficoltà.

Un chiarissimo socio che consultammo nell'argomento suggeriva di cercare nei laboratori un giovane che si avesse dedicato alle scienze naturali ed alla chimica, e d'invitarlo a prepararsi ad insegnare l'agricoltura lasciandogli un tempo conveniente. Annotiamo questa proposta, e chiamiamo l'attenzione del Comitato anche sul progetto dell'illustre nostro corrispondente sig. Senoner, contenuto nel N. 10 del Bullettino 1861.

Abbiamo accennato a tutto ciò e per informare

di quanto è stato fatto dalla Direzione, e per interessare tutti i membri del Comitato a giovare allo scopo coll'opera e col consiglio. Se i tempi non sono opportuni per fare, sono opportuni per istudiare; se non sono favorevoli alle riunioni, sono però adatti per giovare all'agricoltura nel sito in cui ci troviamo.

— Esaminare e porre a conti il sistema rurale del proprio circondario;

— eccitare qualche possidente a tenere una colonia con un buon sistema, e con una esatta contabilità;

— procurare la fondazione di pepiniere comunali, e l'aggiunta d'una lettura agraria alla solita scuola comunale, nel qual caso la Associazione potrebbe fornire i libri opportuni e tante altre cose che noi certo non abbiamo la pretesa di suggerire.

Dovere di tutti è di tener viva l'istituzione; se non si può fare quello che si vuole, si faccia quello che si può.

I Presidenti

V. DI COLLOREDO
FED. DI TRENTO
G. L. PECILE

MEMORIE E COMUNICAZIONI DI SOCI

Biblioteca economico-rurale

secondo il Programma della Ditta Trombetti-Murero.

Qual è oggidì il proprietario svegliato e intelligente che non siasi accorto esservi qualche cosa di meglio da potersi fare in agricoltura che seguire invariabilmente la così detta pratica del luogo, o le orme de' nostri padri, certo benemeriti e venerabili, ma vissuti in tempi in cui ogni arte procedeva senza la guida della scienza, o perchè non ancor nota, o perchè avvolta nelle fasce dell'infanzia?

Chi non sa, anzi diremo, chi non vede i maravigliosi effetti dell'odierno progresso di tutte le arti illuminate dalle scienze fisiche e chimiche, divenute in pochi anni adulte e giganti?

Chi sarà che creda che l'arte agricola, cioè la sorgente d'ogni attività produttrice, sia la sola che voglia o debba sottrarsi ai benefici raggi di questo nuovo sole intellettuale?

Ben lungi dall'avere alcun fondamento a tale supposizione, non v'è alcuno di noi che non senta di frequente celebrarsi da qualche giornale o da qualche viaggiatore de' nostri, l'utile partecipazione dell'agricoltura al gran movimento che la chimica e la fisica hanno impresso alla produzione industriale.

E però, se non c'inganniamo, chiunque abbia un aspiro al meglio, che è quanto dire, non sia bestia, deve essere stuzzicato da una certa curiosità di sapere in che consistano questi decantati progressi; con quai mezzi, e per quali vie si sieno raggiunti; e quale in fin dei conti è il vantaggio che ne ha sentito la produzione dei paesi, che ci si dicono tanto più avanti del nostro.

Ma come soddisfare questa curiosità degna di essere ragionevole? Il giornalismo che di sua natura non può che sfiorare gli argomenti; che vi annuncia un fatto, ma non ha tempo, nè spazio di esporne le ragioni e le circostanze; il più delle volte invece di contentare la nostra curiosità, non fa che stimolarla ed accrescerla; sicchè si può dire, che chi cerca di satollarsi di scienza nei giornali, *ha dopo il pasto più fame di pria*. Che cosa ci vuol dunque? Ci vogliono dei buoni libri, che ognuno possa leggere e rileggere a suo bell'agio, e non colla fretta di chi li ha a prestito, od a nolo. Ma i libri costano troppo cari, ci si dirà. E se vi si dessero a buon mercato? Se con la spesa inconcludente di un soldo al giorno o poco più, vi si procurasse una biblioteca di scelte opere d'agricoltura e d'economia rurale, tutte a livello delle attuali cognizioni, non sarebbe questo un farsi incontro ai nostri desiderii, e quindi un segnalato servigio?

Ebbene! Eccovi una mano di eletti giovani, ispirati da quell'amore del bene e del decoro della patria, che, come tutti gli amori ingenui e puri è più fervido nella gioventù; i quali sotto gli auspicj della Associazione agraria del Friuli, di cui sono ormai, più che le speranze future, l'efficace sostegno e lo spirito animatore, collegano le loro forze e la loro attività per dotare il paese d'una Biblioteca economico-rurale, che la Ditta Trombetti-Murero s'impegna di pubblicare a 1 centesimo la pagina.

Abbiamo noi bisogno di raccomandare ai nostri lettori e concittadini di far buon accoglimento a questa patriottica impresa? No, poichè non v'ha certo alcuno in questa parte d'Italia che non abbia abbastanza cuore e buon senso per apprezzarne il nobile fine e la non dubbia utilità. Laonde queste parole non sono dettate per implorarle un appoggio che il paese antecipatamente le accorda, ma per dichiarare degno de' nostri encomi e della nostra gratitudine il gentile intendimento di soddisfare il bisogno che tutti sentiamo di allargare la sfera delle nostre cognizioni; di conoscere il

cammino che abbiamo fatto, e quello che ci resta a fare, per non esser da meno di nessun popolo.

Gh. Freschi.

I veterinarii li avressimo sotto il naso.

Al sig. Giuseppe Leonarduzzi membro del Comitato dell' Associazione Agr. fr.

Ella ha toccato un argomento che dovrebbe scuotere l' atonia di tutti i coltivatori.

Io vi ho pensato più volte; mi era venuta la voglia di fare una raccolta delle più strane pratiche adoperate dai sedicenti veterinari, ed accettate dal generale dei contadini, com' è quella del brodo di gallina nera, delle uova, del caglio ecc.; e ciò allo scopo di attirare col ridicolo l'attenzione al bisogno di provvedere un po' meglio alla salute del bestiame; l' ignoranza non ha certo una pagina più bizzarra. È cosa ben curiosa però che talvolta lo stesso pregiudizio lo troviamo all'alta e alla bassa, in Provincia e fuori, e leggendo di Francia, si riscontra che alcuni dei nostri pregiudizi hanno passato le Alpi; non so poi se Italia li abbia dati a Francia, o Francia a noi. *Pare impossibile come il pregiudizio sappia farsi strada al di là dei monti*, mentre la scienza, che viene innanzi con ragioni, con fatti, con cifre, è accolta così freddamente.

Zanon, uomo cui il Friuli deve un monumento, uomo che un secolo fa ha dato suggerimenti al suo paese che sono ancora nuovi perchè giusti e non per anco ascoltati, uomo che ha trattato le questioni economiche più vitali della Provincia con un acume che fa meraviglia per quell'epoca, in cui la scienza dell' economia era ancora bambina, uomo infine la di cui gloria io preferirei a quella di un conquistatore, se fossi capace di aspirare a qualche cosa; ha scritto un erudito saggio di storia sulla medicina veterinaria nell' intento di risvegliare qui l' interesse per questo nobilissimo studio, e di indurre la Provincia a mandare alla scuola veterinaria di Lione alcuni giovani Friulani « *perchè colà ricevessero quelle « istruzioni di cui tanto abbisognano coloro che tra « noi esercitano quest' arte.* » Il progetto venne iniziato nel 1767, e nella relazione che fa il Zanon all' Accademia Udinese si lagna della freddezza, con cui venne accolto da persona alto locata. La proposta del Zanon rimase pertanto senza effetto.

Il nostro Municipio inviò in quest' ultima epoca dei giovani all' istituto veterinario di Milano, ma non si fu in grado per una fatalità o l'altra di giovarsi di loro. Compiangiamo la perdita di Antonio Gervasoni, giovane distintissimo per ingegno, cui il Municipio nostro con generoso consiglio stipendiava come suo impiegato, permettendo che frequentasse la scuola di Milano; nel 1859 una palla lo colpì nelle vicinanze di Brescia.

Il Belgio, che potrebbe chiamarsi il podere modello dell' Europa, è diviso in nove provincie, e ogni provincia suddivisa in distretti agricoli. In ogni provincia esiste una commissione d' agricoltura e un medico veterinario ne forma parte. Vi è poi per lo meno un medico veterinario del governo per ogni distretto, in parecchi distretti ve ne sono due, i distretti sono 117, per cui il numero dei veterinari del governo è circa di 150. Questi medici veterinari hanno l' incarico di esercitare una sorveglianza attiva sulla salute del bestiame e d' informare il governo e le amministrazioni comunali dell' esistenza di malattie contagiose che si manifestassero nel loro Comune; di prestarsi dietro richiesta dell' autorità alla cura di queste malattie; di assistere alle fiere e mercati del loro distretto per constatare lo stato sanitario delle bestie poste in vendita; di fare un rapporto ogni tre mesi al governo sullo stato sanitario, annotando i fatti che possono giovare nell' interesse del servigio loro affidato. È ciò senza dire delle scuole, delle disposizioni relative alle monte, degli haras dello stato, i di cui stalloni sono spediti ogn' anno a stanziare nelle provincie.

Noi non aspiriamo a tanto; ma tutto ciò che si possa ottenere sarà un beneficio immisurabile per l' agricoltura.

Si compiaccia, sig. Giuseppe, di ascoltare un' idea che mi frulla in capo da più d' un anno, e che discussa con qualche medico mio amico non fu trovata di impossibile esecuzione.

Io non vado mai a cercare la gente da lontano, (Dio conservi in salute quel Romano spedito dal co. di Brazzà l' anno passato che col suo fare iscreditò la solforazione nella nostra Provincia), io cerco il castaldo fra i miei coloni, il bigattino fra i miei famigli, cercherei i veterinari fra i medici condotti. La è tanto naturale, la è tanto chiara, che mi sembra che il progetto basti enunciarlo per essere accettato. Gli stessi principii guidano la veterinaria e la medicina, solo che la veterinaria è assai più semplice; con pochi mesi di studio di anatomia e di specialità un medico può essere miglior veterinario d' un tale, che senza solidi principii frequenti un istituto per un pajo d' anni. Perchè sopraccaricarsi di nuove spese, di nuovo personale? Adesso che tutte le Frazioni vogliono propria chiesa, proprio cappellano, proprio cimitero, e quasi tutte le Comuni il proprio medico, mentre in molti casi un buon medico basterebbe per due o tre Comuni; i medici condotti si trovano ad avere delle intere settimane di ozio, ed a raccogliere dalle loro fatiche appena tanto da mantenersi.

È un fatto; un medico condotto dopo sedici anni di studio e una laurea che costarono alla sua famiglia tanti sacrifici, fa un salasso, e vede il villano agiato che gli porge un quarto di lira. Un bifolco di veterinario viene chiamato per un bovino, sputa quattro balordaggini, suggerisce qualche imbecillità, o qualche empiastro che costa un occhio della testa, e il contadino gli dà due lire per una visita. Ho veduto questi fatti co' miei propri occhi. Non offrirebbe adunque la veterinaria una onesta risorsa di più ai medici condotti, che molte volte stentano e si troverebbero trascinati dal bisogno, oso

pur dirlo, alla speculazione? Perchè i Comuni non potrebbero offrire al proprio medico un'aumento di soldo purchè si obblighi a dedicarsi a questo ramo della medicina? Il Governo non potrebbe imporre ai medici nuovi di assumere anche questa incumbenza, e di aggiungere ai loro titoli di dottori in medicina, chirurgia, ostetricia, anche quello della veterinaria?

Dirà taluno, non si degnerà il medico di uomini di diventare medico di bestie. — Io domando se vi ha scienza al mondo che avvilisca un uomo: io domando se un arte utile che i Greci, i Romani pregiarono, che da Chirone Centauro conta cento valenti scrittori in ogni tempo, che oggi è più che mai protetta e apprezzata nei paesi i più civili, possa far arrossire un medico di campagna, che vi troverebbe un vantaggioso impiego per le ore d'ozio! Colui che non si degna del denaro preso a medicare una bestia, lo ricusi, lo faccia per divertimento, lo faccia per carità; ei può salvare talvolta la vacca a un povero sottano, che è forse l'unica sostanza che egli abbia a questo mondo, conquistata con sudori di sangue. E non è questa una beneficenza? Noi facciamo le meraviglie quando vediamo una donnicciuola che piange perchè ha perduta la vacchenella; ma noi non abbiamo provato a non avere niente altro a questo mondo.

Che le sembra, sig. Giuseppe, di quest'idea? Io l'ho esposta a lei che ha iniziato la grave questione; ci rifletta, e se trova che meriti ne faccia tema di discussione al Comitato. Non occorrerebbe che tutti i medici condotti si dedicassero alla Veterinaria. Sui 165 medici circa che vi sono in Provincia, sarebbe qualche cosa se una ventina accettasserò di applicarsi a quest'arte.

La più grande difficoltà sarà la ripugnanza ad associare la medicina umana alla ippiatria, sarà il fare quello che non si è mai costumato; ma in faccia al buon senso devono sparire i pregiudizj, ed è ben altra cosa ciò che può disonorare un medico nel suo esercizio.

Si faccia adunque promotore dei provvedimenti da adottarsi, si associ a qualche altro membro del Comitato o socio, se occorrono libri, informazioni, strumenti per esperienze, la Direzione dell'Agraria provvederà, deriverà, o somministrerà, poichè i mezzi ci sono.

Accetti intanto ec.

Udine, 8 giugno 1861.

affezionatiss. servitore
G. L. Pecile

Della segatura dei fieni.

(Lettera al mio fattore)

Egli è alla fine di questo mese che si tagliano i prati che sono suscettibili di due tagli; ma in generale nei siti soggetti al vago pascolo si raccoglie il fieno assai più tardi. Credesi di guadagnare in quantità e si discapita ben più sulla qualità! Il momento di sfalciare una prateria è lorquando le piante che vi abbondano maggiormente, e che producono il miglior foraggio, cominciano ad essere in pieno fiore; giunti a questo punto, qualche giorno di ritardo porta una differenza considerevole nella qualità del foraggio, perchè tutte le erbe che menano il seme a maturanza, non danno che un fieno duro, poco saporito, e poco nutriente pel bestiame; e le migliori piante delle praterie, principalmente le graminacee più preziose, passano con una rapidità sorprendente dalla fioritura alla maturità.

Devesi porre grande attenzione al lavoro dei falciatori, perchè seghino il più raso terra che sia possibile; un centimetro di lunghezza d'erba vicino a terra produce ben più fieno, che quattro o cinque in alto del gambo, perchè l'erba vi è più folta che mai; egli è perciò che si va incontro a perdite considerevoli nel falciare dei prati dove il suolo non sia ben uguale, o dove si ha trascurato di distruggere le topinaje, i formicai, o nei prati ingombri di pietre.

La raccolta del fieno esige un gran numero di braccia; calcolasi per ordinario che occorrano quattro donne per falciatore, per cui se si impiega una banda di sei falciatori, ventiquattro donne almeno saranno necessarie per il lavoro nel prato, senza contare gli operai che saranno occupati allo scarico sui fenili o nelle covoniere (medis), lavoro meglio adattato a uomini anche robusti che a donne.

In ciò l'economia di qualche giornata sarebbe assai mal intesa; egli è necessario d'avere, in qualche modo, sovrabbondanza d'operai; perchè succede sovente nelle stagioni in cui il tempo non è perfettamente stabilito a bello, che la salvezza del raccolto, od almeno la sua buona qualità, dipendono dalla prontezza con cui si eseguisce questa manovra, sia per distendere e rivoltare il fieno quando il sole si lascia vedere, sia per metterlo in mucchi all'avvicinarsi della pioggia. È di grande importanza che il fieno sia secco a sufficienza quando lo si mette in serbo, ma importa altresì che non sia disseccato di troppo; qualche ora di esposizione al gran sole quando il fieno è già secco, gli rubano gran parte del suo aroma e delle sue buone qualità.

Fin tanto che l'erba è verde, e per così dire ancor vivente, le pioggie non le tolgono alcun succo, e le fanno poco torto; la si può lasciare a falciate qualche giorno, avendo cura di rivoltare soltanto le falciate senza distenderle, quando il dissopra comincia ad ingiallire; ed è il partito più prudente a prendersi in tempo di pioggia.

Quando le falciate si sono distese, e l'erba ha cominciato a disseccarsi, devesi porre il maggior studio a evitare che il fieno resti esposto a un ondata di pioggia, o alla rugiada della notte, senza essere ridotto in mucchio: in tutto il corso della raccolta nessuna porzione d'erba o di fieno, nei diversi stadi della sua disseccazione, non deve giammai passare la notte distesa sul suolo, e devesi mettere tutto in opera perchè il fieno non riceva mai un ondata in questa positura.

Formansi i mucchi assai piccoli quando la dis-

seccazione incomincia, e a misura che questa s' avanza se ne aumenta il volume. A ciascun intervallo di bel tempo si distende il mucchio piccolo o grosso, si rivolta frequentemente il fieno per rimetterlo prontamente in mucchio la sera, o quando si avvicina la pioggia.

Quando il tempo è stabilito a bello, l' operazione marcia per così dire da sè; ma anche in questo caso fa bisogno d' un gran numero di braccia per rivoltare prontamente il fieno tosto che il dissopra sia giunto a un certo grado di disseccazione, e per metterlo in mucchio tosto che sia asciutto a sufficienza.

In tutte queste operazioni un fattore diligente può rare volte appoggiarsi alle cure dei famigliari; e se vuole l'opera fatta appuntino, trattandosi d' un raccolto di qualche rilevanza, converrà che la diriga in persona.

Vi sono dei paesi dove il fieno si conserva in covoniere esposte all' aria; per lo più il fieno è riposto nei fenili al dissopra delle stalle. Il metodo delle cataste o covoniere presenta dei vantaggi rilevanti; non solamente esige meno spesa di fabbricati, ma il fieno si conserva meglio e più lungamente nelle covoniere ben fatte di quello sia nei fabbricati chiusi. Nei paesi dove è in uso l' un metodo e l' altro, si sa distinguere dall' odore il fieno conservato in covoniera da quello conservato in fenile: il primo si paga qualcosa più caro in sul mercato. Tuttavia non si può dissimulare che la formazione delle covoniere esige più lavoro, e presenta dell' imbarazzo nelle stagioni piovose, perchè il fieno non è al sicuro dalla pioggia se non quando la covoniera è compita, e non si può mai essere sicuri che la pioggia non sopravvenga mentre la si sta componendo.

Le covoniere fannosi rotonde, quadrate, o sotto forma d' un quadrato oblungo, presentando il lato più ristretto alla parte da cui viene ordinariamente la pioggia.

Ciò che vi potrei qui dire sul modo di costruire le covoniere non basterebbe a mettervi in stato di eseguirle convenientemente. Troverete nel I.° volume dell' Agricoltore Moderno una indicazione del modo di costruire cataste di varie forme; il meglio sarà, volendo mettere il fieno in covoniera, di far venire un uomo esercitato da un paese dove questa pratica è in uso.

Sia che pongasi il fieno in covoniera o in fenile, importa molto di calcarlo bene, e di ammucchiare la massa con uguaglianza a misura che la si forma. Sovente si fa eseguire quest' operazione da ragazzi che la disimpegnano assai male; devesi al contrario affidare questa bisogna a degli operai diligenti. Il fieno ammucchiato subisce sempre una fermentazione più o meno forte; fermentazione che molto contribuisce alla buona qualità, e che avviene inegualmente quando la massa è più compressa in un sito che in un altro. Se il fieno non è ben secco, la muffa, la putrefazione, o il riscaldamento si manifestano sempre sia alla superficie della massa, che nei fenili è ordinariamente male intassata, sia nelle parti che non sono state abbastanza chiuse, e dove l' aria ha potuto penetrare. Quando al contrario la massa è intassata egualmente, soprattutto se si ha cura di coprirla completamente d' un letto di paglia, e di chiudere le imposte del fenile per impedire il gioco d' aria, il fieno può bensì riscaldarsi e sudare, ma ben tosto si disseccherà. Forse il fieno diverrà bruno, se venne riposto un po' troppo umido, ma ciò non gli farà perdere delle sue qualità. La muffa e il riscaldamento non sono a temersi se l' aria non può penetrare nella massa, purchè il fieno non sia stato immagazzinato in uno stato tale di umidità, che il forte calore che si sviluppa non sia sufficiente a operare l' evaporazione.

Altravolta si riteneva che fosse utile di far percorrere nelle masse di fieno delle correnti d' aria col mezzo di strati di fastelli, o d' una specie di cammini che si praticavano per entro; ma nei paesi dove si pone la maggior diligenza nella conservazione del foraggio come in Belgio, nel Palatinato, nell' Annover, e in tutto il nord della Germania, si è riconosciuto da lungo tempo che questa operazione è fondata sopra un falso principio; perciò si ha cura d' intercettare il meglio che si possa l' introduzione dell' aria nelle covoniere, calcando fortemente lo strato all' ingiro. Si preferisce per tal motivo il tetto di paglia, che ricopre immediatamente la covoniera, ai tetti mobili che lasciano dell' intervallo al dissotto; e per il fieno che viene riposto sui fenili si prendono delle precauzioni a seconda di questi principii.

Nelle contrade che nominai, si fa sovente ciò che si chiama del *fieno bruno*. Per ciò si ammucchia il fieno in covoniere ben compresse quando non è che imperfettamente secco; un calore pronto ed intenso si manifesta, e tutta la covoniera suda, e si restringe in modo da ridursi a un volume minore; allora non tarda a disseccarsi, e il fieno si trova compresso in una massa bruna, dura, e che somiglia a della torba; non si può più levarlo che tagliandolo con coltello, con una vanga tagliente, o con un'accetta. L'opinione di un gran numero di coltivatori è, che questo fieno bruno sia più utile al bestiame che il fieno verde, tutti sono d' accordo sia migliore per l' ingrassamento dei buoi.

Non vi ho parlato di questo processo perchè vi poniate a metterlo in pratica; l' operazione è delicata per chi non ne ha l' abitudine. Capirete per altro quanto si reputi utile al fieno la fermentazione che avviene sempre nelle masse di fieno nuovo a un grado più o meno forte, eccettuato forse il caso che il fieno siasi riposto in fenile eccessivamente disseccato, perchè la fermentazione non è possibile senza un po' di umidità; ma in tal caso il fieno sarà di qualità inferiore.

L' arte di dirigere la fermentazione del fieno è una parte importante delle cognizioni che deve possedere un coltivatore; i principii di quest' arte si limitano a riporre il foraggio al grado di disseccamento necessario per produrre il grado di fermentazione che si desidera, ad ammucchiare la massa uniformemente in tutte le sue parti, e in ogni caso

a impedire per quanto è possibile l'introduzione d'aria nella massa.

L'anticipare la falciatura, e il seguire questi consigli sul modo di raccogliere il fieno, faranno sì che cessino i lagni dei nostri contadini, lagni che dipendono dall'aspettare talvolta il settembre per raccogliere un foraggio che in allora può dirsi piuttosto strame che fieno. Addio.

(Un socio)

RIVISTA DI GIORNALI

Di alcuni recenti progressi nell' agricoltura inglese.

(dal *Giornale delle Arti e delle Industrie*)

Un progresso incessante, magnifico, semprepiù accelerato si è manifestato presso i popoli più liberi e più civili d'Europa nel perfezionamento dell' arte agraria in quest' ultimo decennio. Crediamo perciò che il nostro giornale non debba trascurare un cenno almeno dei più recenti progressi fatti in Inghilterra, anche perchè ciò accadde dopo l' abolizione del sistema (già detto a torto) protezionista, e sotto la onnipotente influenza del libero scambio.

Prima di tutto rammenteremo ai nostri lettori che in Inghilterra non esistono stabilimenti agrarii ed accademie officiali, reali, imperiali e simili, e che tutto quanto si è fatto e che si fa pel perfezionamento dell' arte, lo si deve solo alla iniziativa dei privati e delle classi tutte dei cittadini riuniti in società diverse, aventi ciascuna per iscopo una parte presso a poco speciale. Avvertiremo in secondo luogo che uno dei grandi mezzi per conseguire il progresso ed il perfezionamento in tutti i rami delle arti ed industrie è in Inghilterra la maggior possibile pubblicità per mezzo della stampa.

Dopo l' abolizione del sistema di protezione, l'agricoltura, come parte essenziale anch' essa della potenza e ricchezza della nazione, dovè svegliarsi e fare i suoi conti con i benefizii della libertà, e cercò nelle pubblicazioni relative ad interessi agrarii ed economici le informazioni ed una specie di direzione, ed è perciò che han vita una grande quantità di giornali e di riviste agronomiche. L'emporio dei coltivatori affittuarii, le raccolte delle memorie delle due grandi Società della Scozia e dell' Inghilterra, mantengono costantemente viva la benefica agitazione degl' interessi agrarii con la pubblicità; non vi sono in Inghilterra come in Francia ed altrove concorsi nazionali, dipartimentali, di circondarii ecc. ecc. istituiti dal Governo e da esso largamente pagati, sovvenuti, promossi, spinti. No, ripeto, tutto si fa in Inghilterra naturalmente, per impulso del privato interesse, per opera di associazioni di liberi cittadini, per opera insomma della libertà.

Nel 1798, per esempio, una Società presieduta dal duca di Bedford, con il celebre Arturo Young segretario, decise che si sarebbero dati dei premi a coloro che meglio avessero ingrassato degli animali; sono già oltre 60 anni che quel concorso ha luogo ogni anno nel mese di dicembre, e la storia dei premii vinti nell'annuo concorso, è anche la storia genuina, incontrastabile, del perfezionamento nell' arte di produrre la carne; quindi le sue vaccine Durham, i suoi castrati Dislhey, i suoi porci anglochinesi, ecc., che fanno le nostre maraviglie, ne sono splendidi e positivi risultati.

Le abitudini degli Italiani non permettono certamente d' imitare d' un tratto le istituzioni britanniche, ma sarà certamente utile alla risorgente nazione italiana di ben conoscere quelle istituzioni per attingervi l' insegnamento dei fatti che esse hanno prodotto, approsimandole secondo che il genio, la costanza e la operosità permettono allo sviluppo della nazione.

I più ricchi, i più nobili lord, duchi, baroni si occupano personalmente e seriamente di agraria. Il principe Alberto stesso si è fatto affittuario di 1500 ettari presso il castello di Windsor, e ne paga rigorosamente, come ogni altro semplice contadino, l' affitto. L' amministrazione di questo possesso è notabile soprattutto per la savíezza e per l' economia: le nuove costruzioni rurali sono un prezioso modello di semplicità e di bene intesa distribuzione di essa per tutti i servigi dell' azienda rurale. Il principe Alberto è l'autore della pianta di tali costruzioni fabbricate sotto i suoi occhi; egli stesso ama dirigere le operazioni agrarie, e la Regina che divide col principe sposo un vero interesse per l' agricoltura, visita spesso le stalle e più d' una di quelle mucche, che porta il nome di Vittoria, è abituata a ricevere le carezze della sua mano reale.

Scevrando le esagerazioni che in non poche delle pubblicazioni inglesi si trovano, sull' impiego, per esempio, del vapore come motore per la coltivazione dei campi, si può ritenere che attualmente non più di 100 motori a vapore sono impiegati alla coltivazione, ciascuno in media di 200 ettari; e sempre risulta chiaro e vero l' utile dell' economia di 7 cavalli, i quali costano lire 1000 l' uno, compreso il deperimento annuo, e così di lire 7000 per ogni vapore; restano poi i vantaggi della prontezza e potenza del lavoro quando maggiore è il bisogno, e l' opportunità.

Il carattere che distingue l' agricoltura inglese è il copiosissimo impiego degl' ingrassi ottenuti dai tre regni animale, minerale, vegetale, amministrati al terreno allo stato solido, in polvere e liquido. Una quistione è ora agitata sul modo il più economico per non disperdere, raccogliere e impiegare le sostanze fertilizzanti che dalle chiaviche delle città, terre e castelli sono portate ai fiumi, le quali costituiscono una immensa quantità di ricchezza agraria, la quale va quasi totalmente dispersa.

Un esempio della potenza degl' ingrassi liquidi sopra circa 200 ettari del piano presso S. Mauro a Vincennes di terra arida, nuda, sterilissima nel 1859, e con un fiore di vigorosissima vegetazione nel 1860; questo mi-

racolo si devè in primo luogo all'armata francese, la quale tornata da Solferino vi si riunì ed accampò, e quindi alle dejezioni della guarnigione che abita i forti di Vincennes, impiegate come ingrasso liquido nella dose di 35 metri cubi per ettaro in un anno sulle praterie, e circa 70 metri cubi per cereali ed altre raccolte, avvertendo che la natura del terreno è arenosa e che i cereali non vi sono stati allettati, come è accaduto alla tenuta di Vaujours di natura argillosa coltivata dal mio amico professore Moll, già professore alla scuola di arti e mestieri, il quale adacqua con gli scoli delle fogne di Parigi e presso a poco nella medesima proporzione: l'effetto degli ingrassi è certo, è portentoso; ma quale è il limite e la proporzione delle tre qualità, solidi, polverulenti, liquidi da impiegarsi secondo la natura delle terre oltre il quale diviene dannoso come a Vaujours?... questo è ciò che interessa ora nell'arte ed alla scienza agraria di determinare.

La fabbricazione delle macchine ed arnesi agrarii ha preso in Inghilterra tale estensione che sono spedite nel valore di parecchi milioni in Russia, in Austria, nell'alta Germania, moltissime nell'Australia, e qualcuna pure in Italia dai fabbricanti nelle vastissime officine del Clayton, del Ransome, dei Crosskill, dei Garret e tanti altri; v'è taluna di queste officine che impiega costantemente due mila lavoranti.

Le società di possidenti, le loro riunioni, i meetingk, le conferenze, i club, le libere discussioni, la pubblicità per la stampa, sono i primi fattori del progresso agrario. Ma se egli è anche vero che nelle riunioni, nei meetingk non si parla e si discute soltanto gl' interessi della promozione agraria, gli uomini politici i più eminenti, come i Palmerston, i Derby, i Ladsdown, ecc., preferiscono questi meeting agrari per trattarvi le questioni esterne ed interne della circostanza; e perchè? perchè egli è veramente in quelle riunioni agrarie che sta la forza e la principal sorgente dello spirito pubblico e della volontà nazionale. L'interesse agrario è in Inghilterra il più grande, il più influente, il meglio compreso, non ostante l'immensa potenza della nazione per mezzo dell'industria e del commercio con l'estero. Ora in Italia rivendicata a nazione libera ed una, ove la popolazione agricola è infinitamente superiore nel numero a quella in Inghilterra, quale influenza immensa potrebbero avere l'imitazione di quei meeting, di quelle associazioni agrarie di liberi cittadini, quelle loro esposizioni, quei concorsi, quella vita insomma dedicata non meno agl' interessi della produzione agraria, che ai grandi interessi politici dello Stato?...

Ma le pubblicazioni, che mi ispirano questi pochi cenni sul progresso agrario, ci dicono ancora che malgrado i sorprendenti sforzi dell'arte, la raccolta del 1860 fu in Inghilterra non buona per l'umidità ed il freddo eccessivo; fu mediocre in Germania e nel nord della Francia: mentre fu buona ed, a luoghi, anche copiosa nel mezzodì. L'arte agraria comunque perfettamente esercitata, non può completamente vincere l'inclemenza delle stagioni, gli ostacoli del clima, ma può bensì assicurare un cospicuo frutto ai capitali maggiori che l'arte guidata dalla scienza ha già dimostrato con certezza necessari per ottenerlo.

Di alcune piante utili come foraggio estivo nelle regioni secche.

(dal Giornale delle Arti e delle Industrie).

La più potente causa per cui la nostra pastorizia non progredisce presso noi, si è la mancanza di foraggio nella stagione estiva, e tale mancanza si deve perchè la nostra agricoltura è stata sempre tenuta in non cale dal passato governo: speriamo che l' attuale Governo voglia dare quella spinta che merita questa interessante branca dello scibile umano, che forma la ricchezza dei popoli inciviliti. L'attuale agricoltura trovasi tanto trascurata che i nostri proprietari sono costretti di scrivere a Parigi e altrove per avere semi di piante, che nelle nostre campagne crescono spontaneamente, e molte volte si ha una specie di semenza diversa da quella che si chiede: e quindi non riuscendo nel nostro clima, o non nascendo (solo perchè la facoltà germinativa si è estinta, essendo stata tenuta molti anni nel deposito) il bene invogliati finiscono così con perdere ogni amore e pazienza pel miglioramento delle loro industrie agricole. Laonde io mi occuperò ad indicare talune piante che potrebbero formare magnifici prati in quelle provincie che ne sono prive ne' mesi estivi, e che per la loro posizione topografica scarseggiano di acque per eseguire inaffiamenti.

Il clima della Puglia, come tutti sanno non permette mica la coltivazione di piante da foraggio ne' tempi estivi, per essere molto secco. E ancorchè si volessero soccorrere tali piante con gl' inaffiamenti, ciò non potrebbe neppure aver luogo, dappoichè in detta regione l'acqua scarseggia oltremodo, e se trovansi sorgenti di acque, le medesime sono salmastre, e bisogna per lo più attingerle a grande profondità; quindi l'assoluta necessità de' pozzi artesiani! Per questo fatto è impossibile poter formare prati artificiali di qualsiasi pianta, che se anche fosse confacentissima per lo terreno, pure il clima non lo permetterebbe per la sua aridezza. Ora ognuno comprende bene che non havvi altro mezzo sicuro di fornire di buon foraggio fresco gli animali, se non quello di ricorrere a piante spontanee della contrada, e che vegetano rigogliosamente nella state, senza bisogno d'inaffiamento. E di fatto la natura sempre provvida e generosa fa quivi vegetare una pianta preziosissima, che dai contadini pugliesi e propriamente da quelli di Barletta, chiamasi con il volgar nome di *ruveddascena*; e da quelli di Giovinazzo, ed altri paesi vicini dicesi *niervo*: in qualche paese degli Abruzzi appellasi *arrestabovi* (con il quale nome vernacolo s' intende più comunemente però un'altra pianta della stessa famiglia delle leguminose, cioè l' *Ononis spinosa* de' botanici). Questa pianta cresce spontaneamente ne' luoghi incolti, sprofondando di molto le radici perenni, ed allungando i suoi rami sino a tre palmi e più di

altezza ne' mesi di maggio, giugno, luglio e porzione di agosto, durante il qual tempo ogni filo d'erba è disseccato da cocenti raggi solari. Pianta siffatta che dura per più anni, non formerebbe una somma provvidenza per gli animali delle Puglie? Eppure non è quivi persona che si dia la pena di esaminarla, e profittarsene!

La summentovata pianta ama terreno calcareo e sterile per eccellenza, e non disdice a' terreni arenosi e argilloso calcarei; giacchè si vede vegetare spontaneamente quasi sempre ne' crepacci delle rocce calcaree, ed anche ne' terreni molto tenaci, che volgarmente da quei contadini si addimandano *terreni d'Ischia*. Essa si assomiglia assai alla lucerna o erba medica *Medicago sativa*; però i suoi fusti o rami, invece di essere verticali, quali sono quelli della lucerna, crescono quasi orizzontali, e le sue foglie sono più strette alla sommità de' rami. La sua fioritura comincia dal mese di maggio, e dura sino a luglio, ed in agosto i suo baccelli falcati sono belli e fatti. In breve è precisamente la *Medicago falcata*. Sicchè sarebbe cosa di somma utilità raccoglierne verso la fine di agosto le semenze, ed affidarle al terreno in una piccola aiuola. Quindi si preparerebbe una data estensione di terreno a prato artificiale estivo, facendo due arature, val quanto dire, una di lungo, e l'altra traversalmente. Al secondo anno raccolta la semenza del vivaio se ne affiderebbe al terreno porzione in settembre e porzione in marzo, coprendola leggermente di terreno mercè fascine di olivo, di rovo, di prugno selvaggio, di perastro o di altra simil pianta. E così si otterrebbe un prezioso pascolo per gli animali, che in tempo estivo sarebbe un tesoro. Un solo esperimento basterebbe a richiamare l'attenzione di tutti coloro, che sono proprietari di animali; giacchè la *Medicago falcata* non esige veruna cura, nè ama gli anaffiamenti.

In quanto al valore nutritivo di questo foraggio nulla si può dire di positivo, non avendone i chimici fatta alcuna analisi; ma *a priori* si può ritenere per certo essere molto nutritivo, perocchè il bestiame per istinto lo preferisce a molte altre piante.

A proposito intanto di foraggi estivi giova dire poche parole sulle varietà del trifoglio incarnato.

Nella dotta opera agraria dei signori *Girardin e du Brieul* si rileva con somma precisione che del trifoglio incarnato (*Trifolium incarnatum*) oltre il tipo della specie, nella Francia non si conosce altro che una sola e semplice varietà tardiva. In confermazione della qual cosa mi gode l'animo di qui trascrivere le brevissime parole dei sullodati autori francesi; ed eccole: *Le trèfle incarnat a produit une variété tardive qui fleuri environ quinze jours après l'espèce principale.*

Nelle campagne di Terra di Lavoro e contorni di Napoli se ne coltivano quattro varietà tardive, conosciute sotto i nomi volgari di *prato tempestivo* — *prato majatico* — *prato fresco* — *prato verdesco.*

Or conviene dare alcuni schiarimenti sopra i quattro nomi volgari con cui i contadini distinguono le summentovate qualità di trifoglio.

Tempestivo. — I campagnuoli con siffatto nome intendono quella varietà di trifoglio, la cui fioritura è molto precoce relativamente alle altre qualità, val quanto dire che i rispettivi fiori si sogliono spiegare tra marzo ed aprile.

Majatico. — La stessa parola esprime a sufficienza il significato; cioè che fiorisce nel mese di maggio.

Fresco. — Perchè fiorisce tra maggio e giugno.

Verdesco. — Perchè fiorisce quindici giorni dopo il *fresco*, anticipando o posticipando un poco secondo il corso della stagione. Taluni coloni ritengono il contrario, val quanto dire che il *fresco* fiorisce dopo il *verdesco*. Che che ne sia, egli è certo però che ambedue queste qualità di trifoglio sono tardive. Da ciò rilevasi chiaramente che finora rispetto al trifoglio incarnato siamo più ricchi noi che gli agricoltori francesi! E possiamo lietamente dire che dalle quattro succennate varietà di trifoglio si ottiene un foraggio verde da marzo a tutto giugno, e talvolta anche sino a luglio, quando la stagione andasse piovosa, adoperandole l'una dopo l'altra. Ed è così che le due qualità di trifoglio *fresco* e *verdesco* in buona parte della stagione estiva si rendono pregiatissime per gli animali ed in particolarità per i cavalli. Laonde meritano di essere propagate maggiormente in queste contrade, ed introdursi in quelle regioni che sono prive di praterie in tempo di estate, dappoichè sono piante molto nutritive.

Notizie campestri e specialmente sui bachi

Sembra che in quest'anno la maggior parte dei guai siansi manifestati dopo la quarta muta e specialmente alla salita al bosco, deludendo nel modo più amaro e rovinoso le speranze dei coltivatori, a differenza dell'anno passato che i danni si manifestarono alle prime dormite. Sappiamo di alcune partite, che erano procedute con sufficiente regolarità e che levati i bozzoli dal bosco diedero appena da venti a trenta libbre per oncia.

Le sementi che fin' ora portano la prevalenza, a quanto ci viene riferito, sono i Balcani, diverse sementi di Slavonia, di Carinzia, e d'Ungheria, e fra le nostrane la di Gaspero di Pontebba, e la Gobatto di Rovigo; almeno nelle partite provenienti da queste sementi i lagni sono minori; vedremo l'esito finale. La Toscana partita seconda e mista malissimo, discretamente qualche partita di pestellina n°. 1, nella quale la malattia si sviluppò soltanto in prossimità dell'andata al bosco; la grossa partita IV^a. darà in generale un mezzo raccolto.

Verona, 8 *giugno* — La coltivazione dei bachi nella nostra Provincia può considerarsi come terminata, ed anzi è già cominciato il raccolto. Il prodotto nella quantità si ragguaglia a circa una metà dell'ordinario; e nella qualità è veramente soddisfacente. Contrattazioni di bozzoli fin' ora nessuna; o così poche che non si può ancora parlare di prezzi. È notabile che una quantità non piccola di sementi nostrali diedero ottimi risultati.

Latisana, 6 *giugno* — Se nella mia del 26 corrente cominciava ad accennare ad alcuni guasti parziali nei filugelli, oggi invece non posso che accennare ad alcune fortunate qualità di sementi che prosperano, mentre tutte le altre in generale vanno male. Incominciando dalla toscana dirò che quanto progredì bene fino alla 4.ª muta, altrettanto precipitò dopo di quella fino al bosco; alcune partite di questa furono intieramente gettate, e tutte le altre andarono e vanno giornalmente consumandosi, talchè se un'oncia ci desse 20 libbre, sarebbe assai. La semente del paese a quest'ora non lasciò quasi più traccie di sè. Male continuano pure quelle di Salonicco e di Calamata, e così al bosco andò perduta un'intera partita di Macedonia. Dopo tutto questo male confortiamoci con un poco di bene: i bachi del di Gasparo di Pontebba prosperano veramente nel nostro circondario, varie partite al bosco filano benissimo, le altre mangiano gli ultimi pasti e ci rendono sicuri del raccolto. Dopo di questa specie viene la Filippopoli anch'essa con buon successo; finalmente quella del Balkan fa vedere al bosco buona quantità della sua brutta e cattiva galetta. Anche la semente del Polesine continua molto bene.

Ora io mi lodai di quattro specie di semente e quindi qualcheduno potrebbe concludere che in generale il raccolto sarà, se non grande, almeno discreto: ma sgraziatamente s'ingannerebbe chi venisse a questa conclusione La più piccola parte delle partite sono delle sementi privilegiate, la più grande invece è di quelle che vanno a male. Tuttavia siccome l'anno decorso si può dire che non ebbimo raccolto, così quest'anno avremmo qualche cosa di più, e per poco che sia, sarà pure una risorsa nel generale sfacello economico dei proprietarii e dei coloni.

Gli ultimi giorni di caldo fecero far prodigi alla nostra campagna, i frumenti migliorarono in modo da superare l'aspettazione, ma avrebbero bisogno che il sole cocente continuasse a farli prosperare, mentre invece pare che il scirocco con le sue pioggie voglia predominare.

Lestizza, 3 *giugno* — Le brine replicate dell'aprile distrussero in parte la foglia, e della rimanente ritardarono lo sviluppo per modo che recò lento il corso degli umori, divenne gialla e prossima a cadere. Non è quindi a meravigliarsi se con un nutrimento scarso e poco sostanzioso i bachi abbiano dimostrato fino dalle prime età una grande disuguaglianza. Ciò dimostrava ad evidenza che la malattia dominante si era sviluppata per effetto della suddetta causa nociva, e ciò faceva temere qualche maggior guasto nel progresso. Fino alla quarta muta però non successero gravi danni, ma a quest'epoca la semente toscana quasi interamente perì, la istriana ebbe a soffrire gravemente, ed in generale si ebbe a notare in tutti i semi la petecchia ed il colore variegato della pelle, l'impicciolimento ed increspamento dei bachi, e ciò anche nei semi del Cassabà, del Balkan, in minor grado però in quelli provenienti dal Polesine e dalla Bulgaria. Questo malanno sviluppato in grandi proporzioni è da ritenersi causato, e dal rapido rialzo di temperatura, e dal maggior bisogno di nutrimento non soddisfatto, per essere la maggior parte della foglia di seconda vegetazione tenera ed acquosa; ma soprattutto da quella ignota corrente malefica, la quale, come in tutte le epidemie, agisce saltuariamente e ad intervalli, e colpisce quegli individui che più sono suscettibili ad essere affetti, così del pari distrusse saltuariamente i semi più delicati, ed in tutti lasciò traccie del suo passaggio, perchè tutti i bachi in quest'anno deboli e malamente nutriti. Questa sola idea credo che possa incoraggiare all'educazione dei bachi nell'anno venturo, ad onta che i semi di ogni provenienza presentino traccie dell'atrofia, colla lusinga che o mantenuti più robusti per concorso di favorevoli circostanze sieno atti a far fronte alle suddette cause malefiche, o che queste abbiano a diminuire di intensità come tutte le osservazioni fatte nell'anno passato ci inducevano a credere. Non resta quindi che affidarci a questa speranza, e scegliere fra i semi meno infetti quelli che sono allevati in un clima che si trovi al più possibile in analogia col nostro. Ciò che frattanto tornerà giovevole, onde torre il germe della malattia, sarà l'espurgo di tutti i locali destinati all'educazione dei bachi, mediante lavature degli attrezzi ed imbiancatura con latte di calce unitamente a tutte le pareti, e quindi generosi suffumigi di zolfo a porte chiuse, che pure sarà ben fatto replicare cautamente durante l'educazione nella campagna dell'anno novello, che conviene intraprendere con animo coraggioso e fidente.

Cividale, 1 *giugno* — Pur troppo da due a tre giorni vanno aumentandosi grandemente i lagni sullo stato dei bachi. Alcune partite però ancora lasciano qualche speranza; ma non si saprebbe precisamente quale delle varie sementi abbia la preferenza, mentre di tutte le qualità vi sono delle partite totalmente, o quasi totalmente mancate, e ve ne sono di quelle sulle quali si può avere fondata lusinga. Anche la semente del Cassabà, che fino ad ora qui sembrava avere il primato, soffrì gravi guasti. Dalla montagna sino ad ora si hanno buone nuove, ma colà i bachi sono ancora verso la terza muta.

— 9 *giugno* — Nella decorsa settimana si ebbe un notabile miglioramento nell'andamento dei bachi, per cui si spera un sufficiente raccolto dai rimasti, tanto più che si scorgono poche tracce di atrofia. I maggiori guasti, che cagionarono i gravi timori della settimana ultima di maggio, furono in quelle partite che nei freddi di quella settimana si trovavano sul levare della quarta. Non si potrebbe precisare quale semente sia migliore, mentre vi è del bene e del male in tutte. Nei due scorsi giorni la massima parte andò al bosco favoriti dal tempo.

San Daniele, 1 *maggio* — Le dirotte pioggie di questi ultimi giorni accompagnate da impetuoso turbine accagionarono gran guasto alle campagne ed alle viti, sradicando impianti ne' fondi specialmente in declive, ed asportando in molti i seminati di granturco con gran parte della terra vegetata.

Relativamente ai bachi sentonsi lamenti, e lodi; però alcune grosse partite perirono.

Tamai, 2 *giugno* — Ho la fortuna di pronosticare un doppio raccolto di bozzoli in confronto del passato anno in questi due distretti di Pordenone e Sacile. I bachi sono alla quarta muta ed alcune partite la superarono. Benissimo la semente Balkan della ditta Rensi di Verona; così pure quella di Portogallo del dott. Muzzetti di Milano. La semente toscana della Camera di Commercio di Udine riesce bene in parte, mentre molta e specialmente la partita N. 2 è affetta da atrofia.

COMMERCIO

Sete

8 *giugno.* — Nessun favorevole cangiamento nella triste situazione che pesa da lunghissimo tempo sugli affari serici, sussistendo tutt'ora le cause che provocarono la calma ed il deprezzamento sensibile dell' articolo.

Sul prossimo risultato del raccolto in questa Provincia e limitrofe, ad onta dei danni molti che si lamentarono in tutto il corso dell' allevamento dei bachi, ed in specialità dopo la quarta malattia, con tuttociò si conferma l' opinione generalmente sentita, che il raccolto stesso riuscirà ben superiore a quello dell' anno passato; ma pur troppo la qualità dei bozzoli lascierà molto a desiderare, e le prove fattesi diedero risultati desolanti nella rendita.

Simili relazioni ci giungono da tutti i paesi dell' Italia e di Francia.

COMUNICAZIONI

Programma

V. S.

Spinta dagli incoraggiamenti e dai consigli di autorevoli persone, coadiuvata nell' opera sua da valenti giovani, la sottoscritta ditta si assunse d' intraprendere, nell' interesse della nostra provincia, la pubblicazione di una **Biblioteca economico-rurale** che prenderà esempio da quella che con tanto lustro vede la luce in Bruxelles sotto l' egida del governo belga.

Tale patriottica pubblicazione comprenderà principalmente quanto di bello e di buono venne scritto in questi ultimi tempi in fatto di economia rurale e di agricoltura in Francia, in Inghilterra e Germania.

Si pubblicheranno dapprima i due lavori di **Lavergne**, l' uno sull' *Economia rurale* in *Inghilterra*, l' altro su quella di *Francia*, lavori stupendi che si meritarono ben presto traduzioni inglesi ed alemanne. Seguirà poscia il *Calendario* di **Dombasle**, opera mondiale; poi le bellissime *Lettere sull' agricoltura d' Italia* di **Lullin di Chateauvieux**; la *coltivazione del grano-turco* di **Bürger** ecc. ecc.

La pubblicazione sarà mensile e si dividerà in fascicoli di 100 pagine circa, pe' quali resta fissato il prezzo di a. l. 1. 00.

Appena compito il numero necessario de' socii, si darà mano alla stampa del primo fascicolo.

Spargere delle opere insigni di economia rurale e di agricoltura in una provincia tanto agricola quanto la nostra, è cosa generosa e pia. La sottoscritta ditta si lusinga dunque che V. S. vorrà sorreggere questa pubblicazione periodica coll' apporre la di Lei firma.

La **Biblioteca economico-rurale** sortirà sotto gli auspicii dell' Associazione agraria friulana.

Udine, nel giugno 1861.

La Ditta
Trombetti-Murero
Tip. dell' Ass. agr. fr.

Società di Mutua Assicurazione
contro i danni della Grandine e del Fuoco
per le Provincie Venete.

La Direzione Centrale espone i risultati ottenuti dalla Società sino al giorno 2 del mese di giugno desunti dai bullettini delle Direzioni Provinciali.

RAMO GRANDINE

*Provincie	Num. dei contratti	Somma assicurata	Importo delle attività					
			Premio di I garanzia e tasse		Premio di II garanzia		Totale dei premj e tasse	
		Franchi	Franchi	C.	Franchi	C.	Franchi	C.
Belluno	—	—	—	—	—	—	—	—
Mantova	70	113537	3482	13	1625	70	5037	83
Padova	986	3311521	104003	38	50495	93	154499	31
Rovigo	165	915562	27918	09	13595	88	41513	97
Treviso	586	971870	26988	75	12895	60	39884	35
Udine	1736	1647910	45504	03	21265	75	66769	78
Venezia	561	936685	26843	78	12916	93	39760	71
Verona	1152	4223796	138825	53	68144	44	206969	97
Vicenza	1060	3413413	108123	38	52356	44	160479	82
Totale	6116	15534294	481619	07	233296	67	714915	74

Verona li 3 giugno 1861
dall' Ufficio della Direzione Centrale

IL DIRETTORE CENTRALE
Ingegnere **G. Da Lisca**

Il Segretario
Ing. Peretti

Presidenza dell'Associazione agraria friulana editrice. Vicardo di Colloredo *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti - Murero —